

C. TASSINARI

# **DON LUIGI DEL COL**

Missionario in Giappone



Terza Edizione

Oita, 20-VIII-2004  
Computerizzato  
Cristina Gomes  
Missionaria Laica



## *PREMESSA*

Mi sono deciso a rendere pubbliche queste pagine per dovere di riconoscenza verso il caro confratello e amico Don Luigi Del Col, il quale ci ha lasciato un fulgido esempio di virtù religiose e di spirito missionario.

Oso pure sperare che possano essere un piccolo omaggio ai suoi buoni genitori che l'hanno educato, e ai numerosi fratelli che l'hanno amato.

Il suo ricordo rimanga in benedizione.

---

Beppu, 9 - VIII - 1998, 1<sup>a</sup> Edizione

2<sup>a</sup> Edizione settembre 1999

3<sup>a</sup> Edizione 20 - VIII - 2004

Su questa terza edizione è stata eseguita la traduzione giapponese, che viene stampata contemporaneamente.

C.T.

## DON LUIGI DEL COL

### Missionario in Giappone

#### 1 . CASARSA DELLA DELIZIA

All'inizio del secolo era un grosso paese agricolo in prov. di Pordenone, con 3.300 abitanti. Una bella comunità cristiana con un parroco molto zelante, Don Giovanni Maria Stefanini, che spese a Casarsa tutta la sua vita sacerdotale, dal 1900 al 1962!

Sotto la sua guida illuminata sbocciarono attorno a lui un numero straordinario di vocazioni religiose; alla sua morte avevano raggiunto il numero 120: sacerdoti, suore, missionari!

Per questo fenomeno Casarsa è diventato un paese famoso nel mondo ecclesiale. Dalla Santa Sede qualcuno gli chiese "cosa facesse per far fiorire tante vocazioni". Mons. Stefanini rispose: "Faccio il parroco!".

Dalla famiglia di Andrea Del Col e Angelina Trevisan, ricca di fede e di figli, sbocciarono cinque vocazioni: quattro sacerdoti salesiani, Antonio, Luigi, Giuseppe, Giovanni, e una religiosa comboniana, Suor Daniela. Luigi era il nono in ordine di nascita. Dobbiamo aggiungere un nipote, Padre Giorgio Del Col, oblato di Maria Immacolata, che venne a visitare lo zio in Giappone durante l'ultima malattia.

Per avere notizie sull'infanzia di Don Luigi mi sono rivolto al fratello Francesco. È il più giovane dei fratelli, nato nel 1930. Abita a Casarsa, e manda avanti una fiorente azienda agricola modernizzata. Ha preso in casa sua le due sorelle più anziane Maria e Pierina. Anche la famiglia del fratello Giacomo (nato nel 1914), conduce a Casarsa un'azienda agricola altamente specializzata.

## 2. COME LO RICORDANO I FRATELLI

Il sig. Francesco non poteva avere ricordi personali perchè aveva solo due anni quando Luigi partì da casa, ma ha sollecitato notizie dai fratelli che potevano ricordare; da parte sua ha inviato preziose foto di famiglia, e una breve testimonianza sul periodo delle visite che Don Luigi missionario fece a Casarsa: “Era sempre disponibile per il servizio in parrocchia specie nelle festività”.

Suor Daniela (n. 1912) scrive:

“Don Luigi era tanto vivace da ragazzino. Ne combinava di ogni colore. Una volta per sfuggire al castigo, è salito sul tetto della casa, dalla parte del fienile... la mamma che non poteva raggiungerlo, guardò dal basso il suo Gigetto sicuro di sè e tutto contento, e lasciò correre. Deve aver pensato che quel suo figliolo avrebbe fatto carriera nella vita e il suo cuore di mamma se ne compiacque!

A Tokyo lavoravamo insieme. Un giorno Don Luigi dopo aver ricevuto la posta, lesse una cartolina, poi me l'allungò dicendo: “Guardi cosa scrive mia madre”. Una cartolina: pochi pensieri, ma scritti bene e soprattutto rivelavano una profonda sapienza cristiana. Pensai che solo una mamma straordinaria poteva scrivere così!

Suor Daniela continua: “Un'altra volta”....i muratori che allargavano la casa, giunti al tetto, dissero a Luigi che bisognava “bagnarlo”, e lui corse subito a prendere l'innaffiatoio pieno d'acqua e lo portò su. I muratori si misero a ridere.... per fortuna arrivò il papà con del buon vino, e tutto si chiari.

“Improvvisava altarini in cucina, si metteva addosso lo scialle della mamma e voleva imitare il parroco quando diceva la messa”. “Quando partì per il Giappone il papà mi scrisse che lui e la mamma sono andati a salutarlo a Venezia”.

Gemma (n.1921) sposata, vive in Argentina. Scrive su Don Luigi: “Avendo io solo un anno di meno è sempre stato per me il fratello più vicino e caro. Era sempre buono e servizievole verso di noi. A scuola lui capiva tutto, ed aiutava noi più piccoli nei compiti. Non litigava mai”.



Foto di famiglia scattata davanti alla casa paterna in occasione della partenza del fratello Antonio per l'India nel 1932.



**Luigi** (n.1920) è il primo a sinistra. Ha 12 anni.

**Antonio** è a destra in veste talare. Salesiano e missionario in India, morì nel 1960, a soli 45 anni, in un incidente stradale.

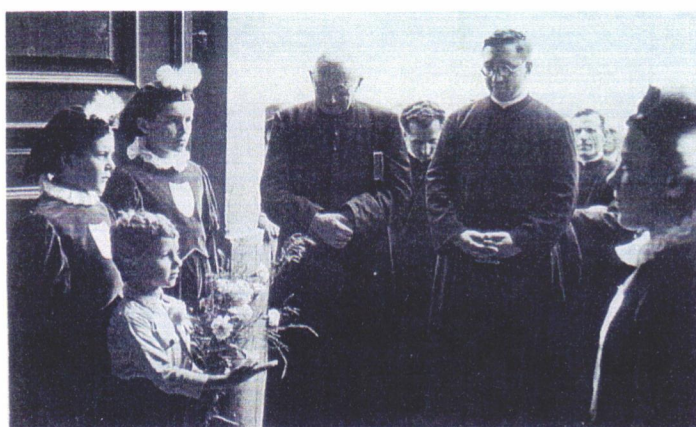
**Giuseppe** (n. 1925) è il piccolo in piedi davanti a lui.

**Giovanni** (n.1928) con il papà Andrea. Sacerdote Salesiano, lavora a Roma presso le catacombe di San Callisto come direttore dell'opera.

**Francesco** (n. 1930) è accanto a mamma Angelina.

**Suor Daniela** è la terza da sinistra in alto.

I tre in alto nel mezzo, sono la primogenita Maria, Gemma e Giacomo; la prima a destra è Pierina.



Don Luigi con il Parroco, Mons. Stefanini.

Il bimbo che presenta i fiori è il nipote Giorgio Del Col, che poi divenne Sacerdote tra gli Oblati di Maria Immacolata. Venne in Giappone durante la malattia dello zio Don Luigi a portargli una parola di conforto e i saluti dei parenti di Casarsa.



Era l'animatore dei nostri giochi. Con i bimbi delle due famiglie vicine, eravamo sempre un gruppo di 7-8 a giocare insieme. Lui inventava sempre nuovi divertimenti, imitava le funzioni di chiesa, teneva tutti allegri.

Gli piaceva molto disegnare e dipingere. Andando a scuola si passava davanti alla cartoleria del paese dove c'era esposta una scatola di colori per disegno e lui la guardava e diceva sempre: "se l'avessi potrei fare delle opere d'arte".

La mamma aveva detto alla signora della cartoleria che desse ai suoi bimbi quello che occorreva per la scuola, e lei avrebbe pagato alla fine del mese.

Gemma si fece coraggio e chiese la scatola dei colori. Costava tre lire, mentre un quaderno costava 5 centesimi! "Era per Luigi, la mamma era d'accordo".... Tanto insistette che la signora Enrichetta finì per consegnarle la scatola dei colori.

Gemma tutta felice la diede a Luigi: "Adesso – gli raccomandò – nascondila e dipingi nel fienile". Ma poi è arrivata la fine del mese, e tutto fu scoperto. "Io ricevetti due schiaffi e messa in castigo, ma ero contenta di aver accontentato Luigi".

Poi ricorda ancora i tanti giochi che facevano insieme a lui, il "Cine casalingo" che "Gigiuti" faceva vedere con i suoi disegni e fumetti, il cane Leon che tirava un carrettino e li faceva tanto divertire...Quando il cane morì "Luigi per lui ha composto una poesia". È proprio vero che poeti si nasce.

Conclude Gemma: "Quando mi sono sposata il 3 aprile del '48 lui mi ha scritto (dal Giappone) una serie di stornelli che ancora conservo e che hanno rallegrato la festa".

Ricordi del fratello Giuseppe Del Col (n.1925) Salesiano, rettore a Bahia Blanca dell'Istituto Superiore Giovanni XXIII.

"Di mio fratello ragazzo, solo ricordo che era pieno di vitalità e di allegria e che godeva di un vero ascendente su di noi (fratelli e sorelle) e sui suoi compagni. Ricordo pure la sua attitudine speciale al disegno.

Negli anni di aspirandato mio fratello scriveva spesso a casa. Erano lettere interessanti, vivaci. Io penso che devono aver influito sulla mia decisione di andare con lui a Ivrea, nel 1936, prima della sua partenza per il Giappone come missionario.

Dal Giappone mi scriveva con una certa frequenza lettere che mi risultavano tanto gradite. Erano interessanti e incoraggianti. Mi mandava anche le sue pubblicazioni....Riguardo alla "grammatica latina" ricordo di aver letto una recensione assai favorevole in un numero della rivista "La Civiltà Cattolica", (la rivista più prestigiosa in Italia).

In mio fratello ho ammirato sempre la grande capacità di lavoro, il suo spirito intraprendente, il suo attaccamento alla Chiesa e alla Congregazione, e la sua intensa devozione mariana”.

Don Giuseppe descrive la visita che Don Luigi fece a lui e alla sorella Gemma in Argentina, e il grato ricordo che lasciò in tutti con “la sua semplicità e amabilità”, e conclude:

“Per me, Luigi è stato un fratello straordinario, ma nello stesso tempo tanto alla mano e cordiale; e soprattutto un fratello esemplare per la coerenza con cui viveva la sua vocazione cristiana, salesiana e sacerdotale”.

### 3. “ECCOMI, MANDA ME”

*(Isaia 6,8)*

Don Luigi Del Col era nato a Casarsa il 7 febbraio 1920, in una famiglia numerosa, profondamente cristiana che regalò alla Chiesa quattro sacerdoti salesiani e una suora!

A 12 anni era approdato al famoso “Istituto missionario Card. Cagliero” di Ivrea, dove compì gli studi ginnasiali e ricevette una soda formazione spirituale. In questo ambiente saturo di entusiasmo per le missioni, maturò la sua vocazione missionaria, e quando il Signore lo chiamò, rispose prontamente: “Eccomi, manda me!” A 16 anni partì per il Giappone con badanza giovanile, pieno di entusiasmo e di progetti. L’entusiasmo non gli venne mai meno, e di progetti ne realizzò molti.

Il dott. Mario Antolini che gli fu intimo compagno di scuola a Ivrea, così lo presenta:

“Lo ricordiamo come lo studente ‘eminentista’ dotato di rara intelligenza, di ferrea memoria, di indomito impegno, di estro poetico. Era fra gli studenti migliori, riusciva in tutto. Già allora scriveva versi, con facilità, sia in italiano che in latino; poi farà la stessa cosa anche in lingua giapponese ....”Ma il suo contegno era modesto, sempre disponibile per chiunque, “in spirito di servizio”.

A Tokyo – in terra di missione– compì il noviziato, e con la professione religiosa divenne Salesiano. In seguito, completò la sua formazione con gli studi di filosofia e teologia, e il 21 dicembre 1946, ricevette con esultanza l’Ordinazione sacerdotale dall’Arcivescovo di Tokyo, S.E. Mons. Pietro Tatsuo Doi, nella nostra chiesa parrocchiale di Shimoigusa.

Era ormai ben preparato per realizzare il suo sogno missionario, di spendere tutta la vita per le anime, come Don Bosco, fino a diventare “terra giapponese”. Il suo sogno si è realizzato in pieno, e noi siamo stati testimoni della molteplice attività missionaria, vissuta indefessamente, giorno dopo giorno, per 49 anni!

#### 4. INIZIA LA SUA ATTIVITÀ

Appena ordinato sacerdote fu destinato a lavorare come insegnante in mezzo ai giovani in formazione del Noviziato e dello Studentato filosofico e teologico. Per tenere alto il morale e l'allegria nella comunità, si improvvisava poeta, in lingua italiana, latina e giapponese. Si cimentò pure con il teatro scrivendo i libretti di “operette”, che Don Cimatti musicava e i chierici allestivano.

Tra i canti di maggior successo, aveva scritto un inno maestoso alla Patria adottiva, “Salve, Japonica tellus”, “Ti saluto, o terra nipponica”, che i chierici cantavano con entusiasmo, e Don Cimatti dirigeva come sapeva fare lui!

Don Del Col ebbe la fortuna di vivere e lavorare a lungo accanto al suo venerato Padre Don Cimatti, guida insuperabile di vita religiosa, salesiana e missionaria. Da lui imparò a realizzare in pieno la sua vocazione.

Il primo atto del nuovo Ispettore che nel 1949 succedette al Venerabile Don Vincenzo Cimatti, fondatore della Missione Salesiana in Giappone, fu quello di prendersi come segretario Don Luigi Del Col, prete da tre anni. Don Cimatti, appena lo seppe, si congratulò con lui e gli disse: “Hai scelto bene!”. Infatti Don Del Col era intelligente, scriveva bene a macchina, era ordinato e svelto nel lavoro.

Negli anni cui fu segretario, oltre che prezioso collaboratore dell'Ispettore, trovò il tempo per ordinare l'abbondante materiale che Don Cimatti aveva scritto nelle sue periodiche relazioni ai Superiori Maggiori, e nel 1950 poligrafò il volume: “Breve cronistoria dei primi 25 anni di lavoro salesiano in Giappone”.

Questo prezioso volume fu anche pubblicato in italiano, a Torino, per iniziativa del dicastero delle Missioni, come primo numero della Collana “Vie d'oltre mare”, che avrebbe dovuto raccontare la storia delle singole missioni salesiane sparse nel mondo. Intanto raccoglieva con cura i documenti che passavano per le sue mani e portò avanti la Cronistoria dell'Ispettorato per gli anni 1951-58, che pubblicò in un volume dattilografato.

## **5. APOSTOLATO DELLA STAMPA**

Per la stampa Don Del Col aveva nel sangue una vera passione. Per lui la stampa era un mezzo validissimo per istruire ed evangelizzare. Anche quando ebbe incarichi particolari, trovava sempre tempo di preparare libri od opuscoli per la propaganda cattolica.

Negli anni in cui fu incaricato direttamente della nostra “Editrice Don Bosco”, a Tokyo-Yotsuya, si buttò in pieno nel suo lavoro congeniale. Incrementò le pubblicazioni, aiutò Don Barbaro per completare la traduzione della Sacra Scrittura in lingua parlata, tradusse e stampò un messalino per i fedeli, una novità che ebbe un vero successo. Iniziò la traduzione in giapponese di una collana di libri religiosi. Anche se la scelta di qualche volume ebbe scarso successo, non si stancò mai di rischiare.

In seguito fu per tre anni cappellano nella scuola delle F.M.A. a Shizuoka, e altri tre segretario ispettoriale, ma queste occupazioni non gli impedirono di continuare la sua attiva collaborazione all’apostolato della stampa.

Dal 1970 fu parroco per otto anni nella fiorente parrocchia di Tokyo-Meguro. Qui a contatto personale con le anime, si impegnò con ardore nel catechismo ai catecumeni e nella formazione alla vita cristiana dei nuovi battezzati.

In questi anni diede anche un prezioso contributo alla liturgia, pubblicando in tre volumi il Lezionario per la Messa, festivo e feriale, stampato su tre colonne: a sinistra in latino e giapponese, a destra, a tutta pagina, la trascrizione in caratteri romani. In seguito completò l’opera pubblicando anche il Messale Romano, con il testo in nero e le rubriche in rosso.

Quest’opera era particolarmente richiesta dai missionari esteri che trovavano difficoltà a leggere correntemente la nuova liturgia in caratteri giapponesi. Fu accolta con molta soddisfazione, e ancora oggi qualche veterano continua a usarla.

## **6. SANTA MARIA DI EDO**

Il Papa Giovanni Paolo II durante la sua visita in Giappone (1981), nel discorso tenuto nella Cattedrale di Nagasaki, la mattina del 26 febbraio, ha detto: “Vi affido all’intercessione dei Santi Martiri di Nagasaki e in modo speciale alla

protezione di Maria, Regina dei martiri e Madre della Chiesa, che è tanto venerata in Giappone come per esempio , “Santa Maria di Edo”...”nella parrocchia di Tokyo-Meguro, dove Don Del Col – come abbiamo detto – lavorò otto anni!

Qui mi sembra doveroso aggiungere qualche spiegazione. Appena finita la guerra capitò l'occasione di acquistare a buon prezzo un terreno nel quartiere di Meguro, in una zona depressa con campi, sterpaglie e pozzanghere. Qui nacque e si affermò rapidamente la nuova opera dei Salesiani.

Prima l'oratorio per i ragazzi della strada che divenne subito frequentatissimo, poi l'asilo per i bambini che raggiunsero la cifra di 400, quindi, nel 1952, iniziarono la costruzione di una grande chiesa, che fu ultimata due anni dopo.

Come venne scelto il titolo di “Santa Maria di Edo”? Era già deciso che la chiesa sarebbe dedicata alla Madonna. Quando la costruzione era quasi al termine, ci fu chi richiamò l'attenzione sulla “Santa Maria” del Padre Sidotti. Venne rintracciato il quadro al Museo Nazionale di Ueno (Tokyo). Si ottenne dalle autorità competenti che il prezioso cimelio venisse esposto durante il mese di maggio 1954, in occasione della consacrazione della nuova chiesa.

Il titolo “Santa Maria di Edo” fu deciso a voce di popolo.

Intorno all'opera si era formato un bel numero di cattolici, e l'Arcivescovo Card. Pietro Tatsuo Doi, eresse la chiesa in “parrocchia”, che divenne santuario Mariano. In esso si venera ora una copia autenticata della famosa Madonnina, eletta a patrona di Tokyo, l'antica Edo.

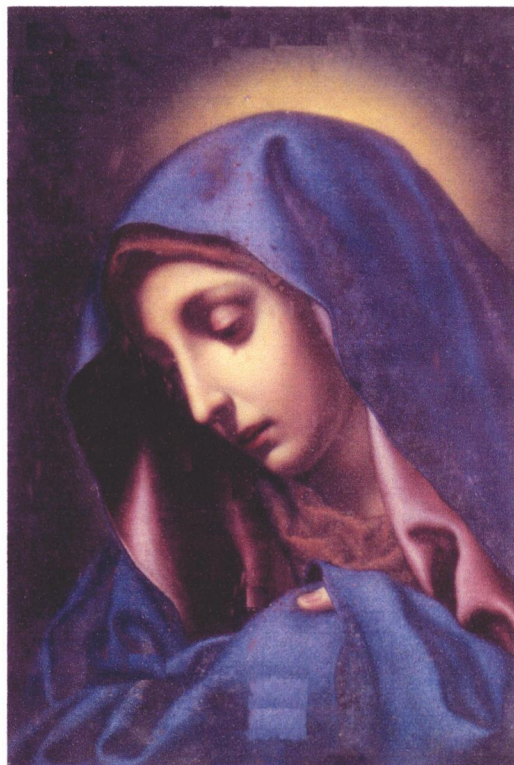
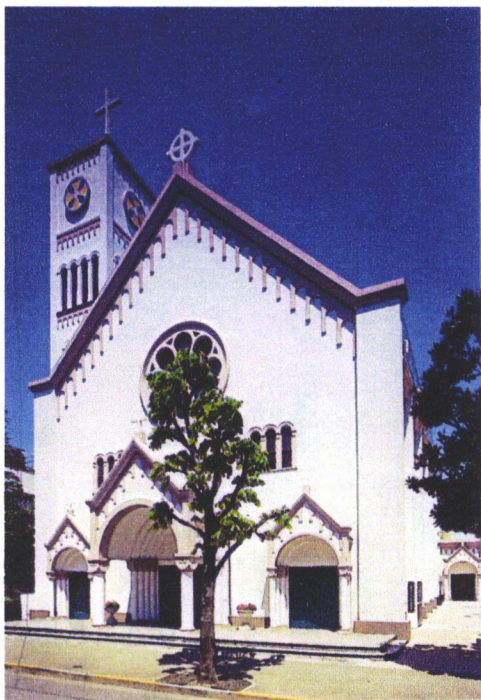
(Padre Giovan Battista Sidotti, nato a Palermo, è il celeberrimo missionario che nei primi anni del '700, riuscì a penetrare attraverso la ferrea cortina che da tanti anni isolava ermeticamente il Giappone. Subito arrestato e condotto a Edo, morì martire dopo sette anni di prigionia, nel 1715, a 47 anni! Nel sacco che portava con sé fu trovata l'immagine, dipinta su rame, della Madonna Addolorata, detta del ditto, attribuita al Dolci (1616-1686) ).

La parrocchia è nota anche per un'altra caratteristica. Oltre ad avere una bella fioritura di battezzati, attrae molti catecumeni, e molti non cristiani i quali davanti alla “Madonnina”, nel suo bel santuario, vogliono compiere il rito nuziale (il loro solenne sposalizio).

Non si tratta di un Sacramento, ma di una liturgia preparata apposta per loro. Le preghiere, i canti, la predica, la copia del Vangelo (o altro libro religioso) che ricevono come dono-ricordo, suscitano profonde impressioni anche nei parenti e amici che li attorniano sempre numerosi, molti dei quali entrano per la prima volta in una Chiesa Cattolica.



SANTA MARIA di Edo  
Portata in Giappone dal P.Sidotti,  
la Madonnina dipinta dal Dolci



CHIESA – SANTUARIO  
di Santa Maria di Edo  
Tokyo-Meguro-Himonya





I nubendi vengono sempre preparati accuratamente con appositi incontri formativi.

È una forma di pre-evangelizzazione. Oggi in Giappone si usa fare in molte Chiese. Don Del Col fu uno degli iniziatori.

Per avere notizie più precise sulla sua attività di questi anni, mi sono rivolto alla persona più informata e autorevole: Don Battista Massa. È stato per sei anni Ispettore, e da sei anni è direttore e parroco a Meguro.

Gli avevo inviato un piccolo questionario, e lui ha avuto la cortesia di rispondere punto per punto. La sua testimonianza è molto preziosa e interessante, e ho pensato di riportarla alla lettera.

“Tokyo, 28 luglio 1998 – Carissimo Don Tassinari, ecco alcune notizie su D. Luigi Del Col.

- Don Luigi è arrivato qui come parroco il 9 luglio 1970. Partì per Ozai (Oita) il 5 aprile 1978.
- Il numero dei cristiani della parrocchia era allora di 675, adesso arrivano a 1470.
- Don Luigi durante quegli anni, come parroco, ha amministrato 209 battesimi, tra adulti e bambini.
- Con Don Luigi si diede inizio in parrocchia agli “sposalizi” (di non cristiani) in grande stile. Secondo Don Dal Fior ne celebrava 4-5 e anche 7 per giorno. Così mentre faceva conoscere la chiesa ai non cristiani (pre-evangelizzazione) riusciva ad avere i soldi per stampare i suoi libri: Il Messale e i tre volumi del Lezionario, in latino, giapponese e romaji (caratteri romani).
- Riguardo agli sposalizi, continua la tradizione lasciata da Don Del col: 4 sposalizi ogni sabato e giorni de festa nazionale; 2 ogni domenica. Vengono a prenotarsi un anno prima, perchè sono numerosi quelli che desiderano fare la cerimonia da noi. Chiesa molto bella con i vetri istoriati, mosaici, organo, quadri. Adesso stiamo ridipingendo i muri esterni in preparazione del 50° dell'opera.

Un mio giudizio? Don Del Col, secondo me, fu un lavoratore formidabile, in modo particolare nella traduzione e stampa di nuovi libri. Sempre seduto al tavolo di lavoro. Lavorava di giorno e anche di notte, fino ad ora inoltrata. Apostolo della Parola e della penna. Sempre generoso nell'accettare prediche, discorsi, mute di Esercizi Spiritualì.

Ha seminato la Parola di Dio a piene mani, dove l'obbedienza lo mandava. Il bene che hanno fatto e faranno i suoi scritti, soltanto Dio lo conosce.

Per salvaguardare la fede, non aveva paura di dire il suo pensiero, e di sostenerlo con i documenti ufficiali della Chiesa”.

Don Massa aggiunge: “Ho domandato ad alcuni cristiani il loro parere, che riassumo così:

- Essi ricordano con vera nostalgia gli anni trascorsi sotto la guida del carissimo Don Del Col.
- Era un sacerdote di grande cuore, accogliente e affabile, sempre disposto ad ascoltare chiunque, come se non avesse altro da fare.
- Era un parroco buono e zelante.”

## **7. EDITRICE “LUCE DEL MONDO”**

Don Del Col possedeva bene il giapponese, sapeva anche scriverlo, e si lanciava senza troppo badare al bilancio, che qualche volta risultava in deficit, ma interveniva sempre qualche anima buona che aggiustava i conti, e anche questo per lui era la Provvidenza.

Gli ultimi 17 anni della sua vita li trascorse a Ozai, una tranquilla località alla periferia di Oita, nell'isola Kyushu. Era cappellano dell'opera “Sayuri”, diretta dalle F.M.A., ma il suo lavoro principale divenne la stampa. Ebbe la fortuna di trovare una preziosa collaboratrice, che aveva la sua stessa passione per la stampa. Etò Maria Assunta Kimie, già libera da impegni familiari e di insegnamento nella scuola superiore, poteva collaborare a tempo pieno, e dare un valido aiuto.

Per essere più libero e spedito nel suo lavoro, Don Del Col fondò una propria editrice “Luce del mondo”, e mise in piede una piccola stamperia poco distante dalla sua residenza. Lui scriveva, traduceva, preparava i manoscritti, la signora Etò stampava, spediva e curava l'amministrazione. Non è possibile dire quanti libri, libretti e opuscoli furono stampati. Ebbe fortuna una collana di volumetti intitolata “Lo sai?”, che trattava svariati argomenti, e giunse al numero di 88, un libretto su “Maria Ausiliatrice” scritto da lui. In questi anni curò pure la pubblicazione del Messalino per i fedeli secondo la liturgia rinnovata, festivo e feriale, che fu un lavoro lungo e meticoloso, assai ben accolto, specialmente nelle

comunità religiose.

Il suo ultimo lavoro di abilissimo traduttore fu la traduzione dal giapponese in italiano delle Testimonianze del Processo di Beatificazione dei 188 martiri del Giappone. Alla richiesta del Cardinale Arcivescovo di Tokyo ha risposto con prontezza ed eseguì la traduzione con una rapidità e precisione che la stessa Commissione ne restò meravigliata.

Il vescovo di Oita, Mons. Pietro Hirayama, apprezzava molto il suo lavoro e l'incoraggiava. Don Del Col da parte sua si prestava volentieri ad aiutarlo per sbrigare le pratiche di curia come cancelliere. Inoltre collaborava con vero slancio missionario alle iniziative diocesane per il catechismo e la liturgia.

## 8. RELIGIOSO ESEMPLARE

È testimonianza commune dei confratelli che Don Del Col, pur assillato da tanta attività, era esemplare nei suoi impegni religiosi, sapeva mantenersi calmo, ed era sempre disponibile per qualunque servizio che gli fosse richiesto. Era l'uomo di tutti. I missionari lo chiamavano famigliarmente "Don Gigi", e nei nostri raduni mensili molti si confessavano da lui.

Le ancelle dell'Istituto secolare "Madre della Misericordia" di Beppu, gli chiesero di tradurre le loro Costituzioni in giapponese; poi per assicurarsi il suo aiuto nelle pratiche con la Santa Sede e il loro Centro di Macerata, lo fecero eleggere loro "direttore spirituale", e lui bonariamente accettò di fare anche questo servizio, che continuò fino alla sua morte.

Le Ancelle gli furono riconoscenti, e nell'ultima malattia lo assistettero a turno, e una di loro, Lucia Ishikawa, venne appositamente dall'Italia.

Così pure venne dall'Italia a visitarlo il nipote Padre Giorgio Del Col, oblato, per portargli le parole di conforto dei parenti lontani. Anche la signora Etò è stata al suo fianco in tutte le sue infermità, e lo assistette fino alla fine. Don Del Col, come segno di gratitudine per il suo indefesso lavoro, le aveva ottenuto dalla Santa Sede l'onorificenza "Pro Ecclesia et Pontifice".

Dopo la sua morte, quando l'Ispettore andò a verificare la situazione economica della editrice "Luce del mondo", con sorpresa, trovò che il bilancio si era chiuso con un notevole attivo! Don Del Col si era fatto molti cooperatori che l'aiutavano con offerte, o distribuendo i suoi libri. Si era fatto conoscere in tutto il Giappone da molti cristiani che leggevano i suoi scritti, e da tanti missionari che

lo aiutavano per divulgarli.

Certo Don Del Col era un tipo calmo, quando lavorava, ma quando si trattava della Chiesa, della liturgia o della Madonna, nelle questioni disputate, diventava combattivo, perfino polemico, e questo a qualcuno non piaceva. Ma nessuno poteva misconoscere lo zelo e l'ardore che lo animavano.

Una volta scrisse un opuscolo polemico contro una comunità ecclesiale basandosi sopra informazioni che non erano vere. Ne mandò copia al Vescovo, il quale gli rispose subito di non divulgarlo, perchè quella comunità era incoraggiata anche dal Papa.

D. Del Col che aveva già dato in giro alcune copie, le ritirò subito e le bruciò con tutta l'edizione che aveva stampato.

Davanti ad un ordine del Vescovo rispondeva con lo stesso zelo con cui sosteneva le cause che riteneva in linea con la verità.

Verso la Madonna nutriva una particolare devozione. Dava peso anche ai suoi messaggi privati e se ne serviva come mezzi per tenere vivo il suo fervore, e li insegnava volentieri ai fedeli, nelle prediche e con gli scritti.

Don Dell'Angela, già Ispettore, che visse e lavorò molti anni con lui, nella sua commossa commemorazione che tenne nella messa delle esequie, dopo di aver tratteggiato la figura di Don Del Col, concluse: "Se dovessi definirlo in poche parole, direi che fu un buon servitore della Chiesa".

## **9. SERENO TRAMONTO**

Negli ultimi anni appariva più pacato e maturato spiritualmente. Benchè già provato da vari disturbi e molto indebolito, non esitò ad accettare l'invito di partecipare al "Congresso Mariano", promosso dal Movimento sacerdotale mariano a San Marino. Il 22 giugno partì per l'Italia. Pensava di cavarsela in una settimana o poco più, ma gli strapazzi, eccessivi per la sua età, lo spossarono.

Appena poté, tornò in Giappone, dove fu subito ricoverato in ospedale a Ōzai prima, e poi all'ospedale Maggiore di Beppu. Qui i medici diagnosticarono la gravità del male. Non c'era più nessuna possibilità di poterlo salvare.

Messo al corrente della grave situazione in cui si trovava, Don Luigi accettò serenamente la volontà di Dio, e si preparò al Suo incontro.

Per tutto il tempo che fu degente all'ospedale di Beppu, Don Fraga andava a visitarlo ogni giorno portandogli la Santa Comunione, e spesso anche qualche

pietanza speciale, che preparava lui stesso, per stuzzicar gli l'appetito. E quando la malattia si aggravò, passava anche la notte accanto a lui. Così poté essere presente al suo rapido trapasso, dopo avergli amministrato il sacramento degli infermi.

Il Signore lo chiamò a sé il 19 ottobre 1995, alle ore 12:20, nell'ospedale della dottoressa cattolica Sig.na Kikuchi, che si era offerta di assisterlo nella fase terminale della malattia. Aveva 75 anni e otto mesi, 58 di professione religiosa e 49 de sacerdozio.

È morto serenamente circondato dalle più amorevoli cure, lasciando un grande rimpianto in quanti l'hanno conosciuto.

La Veglia e le Esequie sono state celebrate nella chiesa parrocchiale di Maria Ausiliatrice di Beppu, con una folta partecipazione di fedeli, di sacerdoti e comunità di Religiose. La Concelebrazione, a cui volle assistere pontificalmente anche Sua Ecc. Mons. Pietro Hirayama Takaaki, Vescovo della Diocesi di Oita, fu presieduta dal Sig. Ispettore Don Mizobe, attorniato da trenta sacerdoti, parecchi venuti da Tokyo, come pure alcuni suoi antichi fedeli della parrocchia di Meguro. La commossa e solenne partecipazione è la più bella prova della stima e affetto che godeva il caro estinto presso tante persone.

L'annuncio della morte era stato immediatamente divulgato con il seguente Fax:

#### DON LUIGI DEL COL

*Nato a Casarsa (Pordenone) il 7-2-1920*

*Morto a Beppu (Giappone) il 19-10-1995*

A 16 anni partì per il Giappone pieno di entusiasmo e di progetti.

A Tokyo fece il noviziato e gli studi in preparazione al presbiterato e fu ordinato sacerdote alla fine del 1946.

Per mezzo secolo lavorò in molteplici attività, con zelo infaticabile, e realizzò in pieno il suo sogno missionario.

Fu apostolo ardente della stampa e della Madonna. Sull'esempio di Don Cimatti, sacrificò la sua vita per le anime, con amore e generosità senza limiti. Andò serenamente incontro a sorella morte sicuro che Gesù gli avrebbe detto: "Vieni, servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore".



L'amico-poeta Padre Nicola gli dedicò questi versi:



*Nei più remoti siti della terra  
Essere un'evangelica fiammella  
Lieta di consumarsi pur nel mezzo  
Di tanta indifferenza, ben sapendo  
Che alme sconosciute scopriranno  
La gioia d'incontrare il Salvatore!*

*P.Nicola Galeno, OCD  
Kitsuki 3-10-1996*



## LA CIMATIA RUBICUNDA

Dal libro di Don Mantegazza: "Uomo fra gli uomini".  
(I fioretti di Mons. V. Cimatti)



Don Cimatti accettava lo scherzo che serviva a favorire il buon umore; e lui stesso si prestava senza difficoltà. Così, nelle feste di famiglia, il menestrello d'occasione, Don Luigi Del Col, declamava varie poesie in tono scherzoso, fra l'ilarità di tutti. Don Cimatti rideva di cuore, e poi con tutta semplicità dichiarava che a lui le muse....facevano il muso! Avrebbe, sì, fatto – nel tempo di Valsalice – una poesia per musicarla; ma il giudizio che ricevette dai ... dotti di Valsalice sarebbe stato tale, per cui – diceva – non fece più nessuna poesia. Però anche qui c'è l'eccezione. Riportiamo la poesia che gli inviò Don Luigi Del Col nel 1950, insieme ad un esemplare botanico; e la risposta di Don Cimatti. Questa risposta è in versi, sulla falsariga della poesia ricevuta. È un bell'esempio del suo buon umore.

Allora Don Cimatti era allo Studentato Salesiano di Chofu (Tokyo), e insegnava, oltre al resto, scienze naturali, (in cui era laureato, e il suo forte era la botanica). Al fiore mandatogli da Don Del Col trovò subito il nome scientifico, "Poligònum Virginianum", e il corrispondente giapponese, "mizuhiki".





NOTEVOLISSIMO CONTRIBUTO  
ALLE NOBILI SCIENZE ERBOLOGICHE  
APPORTATO DA UN UMILE DISCEPOLO  
DEL DOTT. VINCENZO CIMATTI

Goda, goda, Monsignore,  
Che ha trovato un successore  
In quel ramo scientifico  
Di cui Lei è grande amico!

Sappia adunque che ho scoperto,  
Proprio andando su per l'erto  
Sentiere del Fujiyama,  
Contemplando il panorama;

Ho scoperto un vegetale,  
Di cui Lei non vide eguale:  
Grazioso, agil, snello,  
Veramente proprio bello!

Oh Linneo, chissà come  
Pien di gaudio saria,  
Se potesse dargli un nome!  
Ma la Gloria è tutta mia!

A perenne "rei" memoria  
Dar volevo il nome mio  
Al bel fior ch'ebbi la gloria  
Di scoprire proprio io!

Ma fu un motus primo primi:  
Noi del vulgo non siam nati  
Per onori sì sublimi:  
Siamo sempre sfortunati!...

NOTEVOLISSIMA CONTRORISPOSTA  
AL SUPPOSTO CONTRIBUTO  
ALLE NOBILI SCIENZE ERBOLOGICHE  
ETC. ETC.

Piango, piango, mio Luigi...  
Non puoi esser successore  
Di chi non vuol fare litigi  
Che gli fanno male al cuore.

Tu non hai scoperto nulla,  
Proprio andando su per brulla  
Ch'è salita del Fujiyama,  
Contemplando il panorama.

Non scopristi il vegetale...  
Anche a Chofu c'è l'uguale:  
Grazioso, alto, snello,  
Veramente proprio bello!

Oh Linneo, già da tempo  
Ben lo vide e l'ammirò:  
"Poligònum Virginianum"  
Il binomio gli appioppò!

A perenne "rei" memoria  
Non puoi dare il nome tuo  
Al bel fiore, cui la storia  
Già assegnò il nome suo!

Sia pur motus primo primi:  
Tu, del vulgo non sei nato  
Per onori sì sublimi:  
Sei davvero sfortunato!...

Ma Lei no, o Monsignore,  
Dalla barba bianca e bella!  
Lei è nato gran Dottore  
Sotto una felice stella!...

Ed anchi'io, benchè "Kakka", \*  
Dalla barba bianca e bella,  
Non capisco pur un acca...  
Oh davvero magra stella!...

Onde pùngemi vaghezza  
Di affibiare all'esil fiore,  
Ch'è un portento di bellezza,  
Il bel nom' di Monsignore.

Deh, ti punga la vaghezza  
Di pregare con gran cuore,  
Con fraterna tenerezza  
Pel fallito Monsignore.

E perciò di tutto cuore,  
Et cum anima jucunda,  
Vò chiamare il gentil fiore  
La "Cimatia Rubicunda"!

E perciò di tutto cuore,  
Et cum anima jucunda,  
Ti ringrazia Monsignore  
Con "mizuhiki" rubicunda.

Dai dolci declivi del Monte Fuji  
Addì 26 settembre 1950, D.J.J

Dall'eremo quieto di Chofu  
Addì 30 settembre 1950, D.V.C.

*\* "Kakka", in giapponese, vuol dire "Monsignore", "Eccellenza". È evidente però lo scherzo con la parola italiana dello stesso suono.*

---

NOTA: Al profilo di Don Del Col, seguiranno altri profili. È già in lavorazione quello su Don Carlo Arri il quale ha lavorato come missionario a Beppu, lasciando un ottimo ricordo. È scritto dallo stesso Mons. Cimatti.

Se il Signore ci darà tempo e forza, stamperemo altre emergenti figure di missionari che abbiamo in riserva per tradurre in giapponese.

Con questi pamfletti speriamo di poter fare un pò di bene se i cortesi lettori li accoglieranno con simpatia e li vorranno leggere.

## INDICE

|                                      | pag. |
|--------------------------------------|------|
| Premessa.....                        | 1    |
| 1- Casarsa della delizia.....        | 2    |
| 2- Come lo ricordano i fratelli..... | 3    |
| 3- "Eccomi, manda me" .....          | 6    |
| 4- Inizia la sua attività.....       | 7    |
| 5- Apostolato della stampa.....      | 8    |
| 6- Santa Maria di Edo.....           | 8    |
| 7- Editrice "Luce del mondo" .....   | 12   |
| 8- Religioso esemplare.....          | 13   |
| 9- Sereno tramonto.....              | 14   |
| <hr/>                                |      |
| La Cimatia Rubicunda.....            | 17   |

